

Rimembranze di primavera

*Se torna maggio e ramoscelli e suoni
van gli amanti recando alle fanciulle,
dico: "Nerina mia, per te non torna
primavera giammai, non torna amore".*

Così Leopardi: il vuoto di una vita che non ha più sapore:

*amaro e noia
la vita; altro mai nulla.*

Rimane solo un dolente rimpianto: le 'rimembranze' di una breve trascorsa giovinezza:

*Che pensieri soavi,
che speranze, che cori, o Silvia mia!
Quale allor ci apparia
la vita umana e il fato!*

Un tempo felice, con l'intatto stupore delle notti di luna, dei prati accesi nella bella stagione:

*Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sì ch'a mirarla intenerisce il core.*

Quel 'tenero' cuore manteneva accesa una speranza; ma destinata a finire anche lei, come ogni altra cosa:

*Al gener nostro il fato
non donò che il morire.*

E allora anche la primavera è un'illusione, se non l'estremo inganno di una Natura che è

madre di parto e di voler matrigna.

Eppure il nostro cuore ha sete d'infinito:

*Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*